



## GAIA LUCE

Di Valentina Carraro, Allegra Spernanzoni, Francesca Caratozzolo, Erika Bettin  
Regia di Allegra Spernanzoni  
Con V. Carraro, F. Caratozzolo, E. Bettin  
Video painting a cura di Sophie Raynal  
Musiche registrate di Stefano Guerresi – Musiche dal vivo F. Caratozzolo, E. Bettin  
Costumi a cura di Graziella Trecordi  
in co-produzione con **Manicomis Teatro**  
e Associazione di Promozione Sociale **Casa Clizia**

### TEMATICHE

Lo spettacolo è tratto da una storia vera di Gaia Molinari assassinata in Brasile nel 2014.  
Processi di elaborazione del lutto, a partire dalle 5 leggi del Premio Nobel, Dottorressa Elisabeth Kübler Ross ([https://it.wikipedia.org/wiki/Elisabeth\\_Kübler\\_Ross](https://it.wikipedia.org/wiki/Elisabeth_Kübler_Ross))  
Il perdono come via d'uscita dall'isolamento dell'essere umano  
Il rapporto tra mondo visibile ed Invisibile nel rapporto di amore

### PUBBLICO

Spettatori dai 16 anni in poi

*2014. La sera di Natale, Gaia è divenuta invisibile. Valentina racconta la propria storia di madre e il tempo della rinascita con la voce viva dell'Amore. Madre e figlia sono in cammino, attraverso una connessione che non si interrompe.*

Sul palco, tre figure femminili; tre zone dell'anima; tre tempi della vita; tre sfumature del dolore e della gioia che si susseguono, si inseguono, per poi trovare luce e ristoro l'una nell'altra.

Da un lato del palcoscenico la realtà: Valentina, la mamma, racconta ciò che è successo con parole semplici, concrete, "come parlare ad una amica". Dall'altro lato il sogno: il Personaggio/Madre, composto dalla sostanza densa delle emozioni, fa da contrappunto poetico al racconto di Valentina. Dietro di loro, si muove l'invisibile: l'anima di Gaia, dapprima spaesata, riscopre se stessa nella "nuova vita al di là del confine" e riesce ad entrare in contatto con le due parti della madre divise dal dolore per rimetterle in contatto armonioso. Il canto e la danza si intrecciano, elevano il contenuto emotivo a metafora universale, accompagnate e fuse dai colori e le forme del Video Painting che catalizza, dalla sala, le energie creative e le sublima.

Il Pubblico è testimone di un evento trasformativo, durante il quale il dolore si apre alla luce e le energie si rigenerano attraverso la condivisione: *"Abbiamo scelto di fare uno spettacolo per dare colore visibile alla vita che prosegue oltre la morte. Perché questo lo sappiamo incrollabilmente e crediamo che il teatro possa coinvolgere in un sentimento di speranza e gioia chi è nella disperazione. Per questo non invitiamo ad assistere ad una tragedia o un dramma, ma accogliamo il pubblico per farlo partecipare ad un evento trasformativo"* Le Autrici

Gaia è stata uccisa e ad oggi non è dato sapere da chi, o perché, ma c'è stato sin da subito, in maniera spontanea, il perdono. Mamma Valentina in cuor suo ha perdonato l'assassino: *"...il che non significa che non vorrei che venisse arrestato per impedirgli di fare ancora del male, ma ciò che conta è che questa persona l'ho perdonata, e mi rifiuto di trattenere nel mio cuore odio, rabbia e rancore che sono un veleno per l'anima e l'evoluzione spirituale."* V. Carraro

Lo spettacolo teatrale GAIA LUCE nasce dall'esigenza di condividere il messaggio di fede e di amore di una mamma travolta dalla morte della propria figlia, uccisa brutalmente nel fiore dell'età. Una testimonianza di come sia possibile trasformare un'esperienza di immenso dolore in un'occasione altrettanto grande di crescita spirituale e personale. L'intento è quello di essere d'ispirazione, forse anche d'aiuto, offrendo una lettura della morte e un approccio al lutto che vanno oltre gli stereotipi della nostra cultura e della nostra dimensione prettamente materiale.

L'invito è a pensare che Gaia è ancora qui tra noi, solo in una forma diversa, come l'acqua che bollendo perde consistenza e si trasforma in milioni di goccioline sospese nell'aria che noi respiriamo.



Gaia è. La vita è. Tutto, semplicemente, è Amore, l'unica verità. Forse la morte non è poi così atroce: forse è solo un passaggio a un'altra dimensione, con una vibrazione più alta, più luminosa.

### **I personaggi**

Valentina Carraro, la mamma, è interprete di se stessa ed è lì per raccontare la propria realtà. Francesca Caratozzolo, è attrice e cantante, che interpreta la Valentina più intima e sofferente Erika Bettin, attrice-ballerina-acrobata, interpreta lo spirito danzante di Gaia.

### **La Drammaturgia**

La storia si fonda sulla vicenda di Gaia e sui pensieri più intimi di Valentina, ripercorrendo tutte le fasi del lutto dallo shock al diniego, la rabbia, il patteggiamento, la depressione e infine l'accettazione.

La scrittura è frutto di un lavoro composito, fatto a più mani: la parte di Valentina è il racconto realistico di alcuni momenti liminali della storia di madre e figlia, rigorosamente non scritta sul copione; la parte poetica è stata creata grazie al lavoro di scrittura creativa ed automatica condotto dalla regista con le interpreti e poi dalla stessa rielaborato in versi di prosa poetica, attraverso cui l'indicibile ha trovato spazio e forma per essere comunicato.

### **Le Interpreti**

---

#### **Valentina Carraro**

Nasce a Verona nel 1963, ma trascorre tutta l'infanzia in Belgio dove frequenta la Scuola Europea, una realtà multiculturale molto particolare. Viaggia tanto con la sua famiglia, rientra definitivamente in Italia a 17 anni, consegue il Baccalauréat Européen, e dopo una breve esperienza di studio-lavoro in Inghilterra, si iscrive a Giurisprudenza a Milano, ma attirata dall'attività imprenditoriale abbandona presto gli studi universitari. Lavora in proprio dall'età di 18 anni spaziando attraverso diversi campi, dal commercio di calzature ortopediche, all'organizzazione di eventi, alla comunicazione grafica, agli investimenti immobiliari, di cui si occupa attualmente. A 21 anni diventa mamma per la prima volta e a 34 per la seconda: è questo in realtà il "lavoro" a cui si dedica con più passione e maggiore impegno, tanto da subordinare tutta la sua carriera professionale alla famiglia. Spirito inquieto, da sempre alla ricerca di risposte ai grandi perché della vita, nonostante sia cresciuta in una famiglia agnostica, da oltre 20 anni è su un percorso di ricerca e di crescita interiore, partito dall'onda new age per arrivare ai grandi insegnamenti de La Quarta Via di Gurdjieff, che le hanno dato gli strumenti intellettuali per affrontare il lutto della figlia con lucidità. Grazie a quell'evento trova la Fede.

Prima di Gaia Luce non si è mai dedicata seriamente al teatro (l'unica volta che è salita sul palco è stato nel ruolo della Madonna alla recita di Natale in seconda elementare).

#### **Erika Bettin – <http://contacterikabettin.wixsite.com/erika-bettin>**

Nasce a Biella nel 1986. È diplomata in danza classica – metodo Vaganova – e contemporaneo al corso professionale dell'OPUS BALLET a Firenze, diretto da Daniel Tinazzi e Rosanna Brocanello. Ha studiato con maestri internazionali, tra cui: Samuele Cardini, Daniele Ziglioli, Dominique Lesdema, Roberto Zappalà, Corinne Lanselle e Ivan Wolf. È diplomata come "Agile/Attrice di circo" alla scuola di circo professionale "FLIC" di Torino, diretta da Matteo Lo Prete, dove ha studiato con alcuni degli insegnanti di maggior spessore come: Pascal Angelier, Roberto Magro, Raymond Peyramaure. Successivamente inizia a lavorare in teatro come acrobata danzatrice per Giorgio Rossi, Roberto Olivan, continuando a studiare con Peter Jasko, Milan Herich e Anton Lachky. Nel 2011 fonda il Magdaclan, insieme ad altri sei artisti italiani e il regista Roberto Magro. Dal 2015 al 2017 è parte della Compagnia Finzi Pasca. Dal 2013 orienta le sue energie anche alla realizzazione di progetti personali riscoprendo arti istintive e primitive che influenzeranno profondamente i suoi lavori artistici, in cui l'Uomo/Animale è in forte relazione con la Natura/Elementi e la sua Spiritualità. Inizia così a definirsi "Guaritrice Danzante", poiché con l'aiuto del suo Tamburo ha seguito numerosi e intensi percorsi di formazione tra cui canto armonico, reiki e apprendistato sciamanico. Dal 2007 è insegnante di danza contemporanea acrobatica alla FLIC di Torino, creando una danza in cui fonde perfettamente l'acrobatica e il teatro. È collaboratrice per le coreografie del MagdaClan nello spettacolo



"EMISFERO" e regista dello spettacolo inaugurale di BiellaDanza 2018. Debutta come attrice nello spettacolo Gaia Luce nel settembre del 2018.

**Francesca Caratozzolo - [www.francescacaratozzolo.it](http://www.francescacaratozzolo.it)**

Nasce a Milano nel 1974. Formazione in studi classici, pianoforte e danza. Diplomata alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi lavora in teatro diretta da M. Navone, C. Pezzoli, M. Wuttke, G. Proietti, Pier'Alli, M. Cividati, R. Martinelli, A. Pizzech, R. Cappuccio, N. Baldi, C. Cerciello e dal drammaturgo Renato Gabrielli. Partecipa ai festival di Charleville Mézières, Milano Oltre 90, Heidelberger Stückenmarkt, Santarcangelo, Benevento Città Spettacolo. Mima in vari allestimenti del Teatro alla Scala per la regia di G. Cobelli, L. Ronconi, C. Lievi, R. Lepage. Per il cinema è Ofelia in *Le insondabili memorie di Nadia Baldi* e Maria Callas in *Visconti all'Opera* di Stefano Masi, coproduzione tra Fondazione Orchestra Sinfonica di Milano La Verdi e Fondazione Teatro Alla Scala. È attrice nel video musicale di Maria Arena *This is what you are* per Mario Biondi and the High Five Quintet. Tra il 2005 e il 2009 collabora con la redazione del canale SKY Classica per la presentazione dei programmi di musica e opera lirica. Appassionata di vocalità e canto studia con E. de Checchi, M. Lindsay, I. Mc Murtrie, P. Minton, A. Cuni spaziando come interprete in diversi generi: melologo, canzone, cross over, jazz e sperimentazione vocale. Collabora con C. Galante, S. Cognolato, F. Baggiani, A. Lucchetti, M. Guadagnini, N. Frasio, R. Meroni, S. Orlandi, A. Zanini, G. Papetti. Nel 2007 è autrice e interprete con Giancarlo Locatelli in *L'oter / canto per voce e clarinetto basso*, sul testo poetico di Franca Grisoni. Nel 2015 presenta *What is this thing called love?* alla rassegna *Adda & Martesana Jazz* e in occasione del concerto presso l'associazione *Arthaus* di Bergamo allestisce la sua prima personale d'arte figurativa. Firma la drammaturgia e compone le canzoni di *Cantico al Cielo* ispirato all'opera poetica *Le Stelle nelle Tasche* di Ornella M. Baccolo. È interprete vocale e attrice in *Bouillon pétillant avec Érik*, concerto spettacolo dedicato a Érik Satie e in *A journey through Jazz dialogue*, entrambi al fianco di Pinuccia Giarmanà. Dal 2012 collabora con l'associazione delleAli: interpreta brani di M. Monk in *Distesa per terra*, reading dedicato ad Alda Merini, firma una riduzione dei diari di E. Hillesum per la lettura/installazione *Etty* - con le parole che danzano nel cuore.

È attrice negli spettacoli di teatro per l'infanzia *La Mela* e *Fiume di Voce*, regia di Giada Balestrini, ospite al festival *Segni d'Infanzia* edizione 2018. Sempre nel 2018 è attrice e co-autrice in *Gaia Luce* insieme a Erika Bettin, Valentina Carraro, Sophie Raynal e Allegra Speranzoni.

Al percorso artistico, che indaga la molteplicità dei linguaggi e delle forme espressive, affianca l'insegnamento della pratica vocale e musicale a partire dalla prima infanzia secondo la *Music Learning Theory* di E. Gordon e dello *Yoga* secondo la linea di trasmissione di Patrick Tomatis.

**Sophie Raynal - <http://www.pretemoitiesyeux.fr/sophie-raynal>**

Nasce in Francia nel 1982, si diploma alla Scuola Nazionale di Arti Decorative di Parigi nel 2001. Dopo diversi anni trascorsi a destreggiarsi tra disegno, musica e grafica, pubblica un primo fumetto «Lascia passare le quattro stagioni», éditions du Pré au 6. Quindi illustra «Piove anche su Beirut» di Caroline Bourgeret. Realizza l'animazione del film «Home sweet home» di Nadine Naus e inizia un primo blog di design chiamato «À quoi tu penses (A cosa stai pensando)», che aggiorna quotidianamente per tre anni. Nel 2014, parte per un giro intorno al mondo di un anno e racconta del suo viaggio giornalmente con disegni, acquerelli, testi e registrazioni sonore, pubblicati sul suo sito [www.pretemoitiesyeux.fr](http://www.pretemoitiesyeux.fr) tutt'ora attivo. Al suo ritorno, Sophie si specializza nel disegnare eventi (matrimoni, festival, seminari, conferenze, ...). Dopo un viaggio con un'associazione umanitaria, pubblica «Alzati in piedi, Nepal» con Maëlle Joly alla Bubble Box. Collabora con diverse riviste per le quali scrive e disegna (*Bout du monde*, *Wahed*, *Bajomag*, ...). Nel 2017 si unisce a *NEW*, il musical improvvisato di Florian Bartsch, uno spettacolo di un'ora e mezza, interamente improvvisato, in cui lei disegna i set dal vivo che vengono proiettati su uno schermo dietro gli attori sul palco. Allenatasi nel filmare le sue opere dal vivo, con l'impro-grafia, inizia a creare film disegnati di getto, del genere «Draws my life» (*Protezione costiera*, *Azione contro la fame*). Parallelamente, continua ad alimentare regolarmente il suo sito web denominato "prestami i tuoi occhi" con dei diari di viaggio digitali e brevi notizie dal quotidiano.

**Casa Clizia - Associazione di Promozione Sociale - [www.casaclizia.it](http://www.casaclizia.it)**

*Casa Clizia* è luogo della cura reciproca, con sede in Piacenza, nell'appartamento di via Somaglia 12, dove ogni Socio porta la propria esperienza ed attenzione verso gli altri, attraverso percorsi di condivisione per



l'elaborazione del lutto, attività che facilitino i processi di conoscenza di sé e di auto-guarigione. L'Associazione organizza attività culturali ed artistiche, eventi con valore socio culturale ed umanitario a titolo volontaristico. Principalmente organizza attività rivolte al sostegno dei giovani tra i 20 ed i 30 e loro inserimento nel tessuto socio-lavorativo. L'Associazione si è riunita e continua ad ispirarsi all'attrice ed artista piacentino-marchigiana Clizia Tanoni.

## CONTATTI

Per la scheda tecnica dettagliata, chiamare il referente tecnico:

Agostino Bossi di Manicomics Teatro – tel. 3332480176

Sara Patanè – Organizzatrice - [patane.sarah@gmail.com](mailto:patane.sarah@gmail.com)

Allegra Speranzoni – tel. 3331741885 – [allegra.speranzoni@manicomics.com](mailto:allegra.speranzoni@manicomics.com)

Valentina Carraro – tel. 3665009126 - [valcarraro.5@gmail.com](mailto:valcarraro.5@gmail.com)

Casa Clizia – [casaclizia@gmail.com](mailto:casaclizia@gmail.com)

## MESSAGGI DA WHATSAPP E FACEBOOK

*“Pur parlando di sentimenti devastanti è pieno di amore e tanta luce , grazie grazie grazie ❤️❤️❤️”*

*“Momenti impossibili da commentare. Una testimonianza corale che riesce a parlare dell'indicibile portandoci dentro l'oltre di ciò che siamo. Grazie care tutte.”*

*“Le emozioni si sono depositate come foglie dopo la brezza, ora quiete compongono disegni distese. Ieri era troppo per dirti qualcosa a caldo, da tempo non assistevo ad un evento che mi smuoveva in profondità a tal punto. Un lavoro generoso, femminile, che celebra la vita proprio perché celebra la morte. Non facile, intenso e sincero. Da un punto di vista solo artistico la performance è bellissima, bella la voce, i disegni, i suoni, la composizione dei quadri, tutto mi è piaciuto. Dal punto di vista emotivo è stato eccelso, il dolore come un dono, una condivisione profonda. Grazie per aver messo a disposizione nostra un lavoro emotivamente molto personale e non comune.”*

*“Mi hanno colpito varie cose. Innanzitutto i volti, molto espressivi, molto intensi, naturali. Ho sentito una presenza viva, reale, non solo una capacità recitativa. Molto belle anche le immagini che scorrevano sullo sfondo, perfettamente intonate, capaci di suscitare attenzione e di aprire porte insieme alle attrici, molto brava l'artista che le ha realizzate. La scenografia nella sua essenzialità lascia spazio ai personaggi e al messaggio aiutando a mettere tutto in "movimento". Intonate anche le musiche. Lo spettacolo acquista intensità grandissima, proprio perché non c'è solo chi rappresenta la madre, ma sulla scena c'è lei in persona. Molto bella questa idea dell'alter-ego di Valentina co-presente con lei.”*

## Rassegna Stampa

---



UN DELITTO ANCORA INSOLITO  
**La morte di Gaia Molinari diventa un lavoro teatrale**  
 «Quel delitto, finora, era una storia colpevole, viene oggi "democro" attraverso uno spettacolo teatrale che si intitola "Gaia Luce" e debutterà al Teatro San Matteo giovedì e venerdì alle 21 diretto da Alberta Spornanzoni. Destro il cast felice: la mamma di Gaia, Valentina Carrara. ► [Incontrate i ragazzi](#)

L'ESPRESSO 1 settembre 2018

Piacenza e provincia / 15

# Una pièce teatrale su Gaia Molinari, il viaggio della madre Valentina dall'ombra alla luce

**Giovedì al teatro San Matteo debutta lo spettacolo dedicato alla ragazza uccisa nel 2014 in Brasile, con la regia di Spornanzoni**

Betty Paribonelli

PIACENZA

«Non ho niente da insegnare. È una delle prime cose che dico, Valentina Carrara. «Racconto solo dei pezzi di quella notte tremenda di quattro anni fa, ma non ho niente da insegnare» ripete una linea. La "sua" "tragedia" è quella del Natale 2014 il quando sua figlia Gaia Molinari venne trovata morta sulla spiaggia di Jericoacoba in Brasile, quell'incidente, stesso anno senza colpevole, stesso oggi "rivocato" attraverso uno spettacolo teatrale che si intitola "Gaia Luce" e debutterà al Teatro San Matteo giovedì e venerdì alle 21. A dirigerlo è la regista di Manicomics Teatro Alberta Spornanzoni e dentro il cast figura la stessa Valentina Carrara, chiamata a raccontarsi a Piacenza, con Pierluigi Cambiastella, autore e conduttore che interpreta la Valentina più lontana e soffocata, ed Erika Basso, attrice bolognese ucraina che interpreta lo spirito di Gaia. La commedia verrà diretta in diretta dal attore performer francese Hugues Rajmal, amico di Gaia, mentre altre collaborazioni sono quelle con Casa Clizia Agn, Giuseppina Trevisani di «L'Espresso» e il teatro «L'Espresso», Erika Agn e lo scenografo Fabrizio Dotti.

«Più quanto lavoro è stato molto bello, erano quattro anni che ci provavo e la mia idea era quella di realizzare un'installazione nello spazio di Casa Clizia», ha spiegato Valentina. «Più con Alberta ci siamo trovate e nel tempo di una pausa pranzo è venuta fuori l'idea di questo spettacolo. L'idea è stata quella di mettere in scena il viaggio del perdono e della ricerca insieme del tutto. Incontrare il vero volto di Gaia. Il suo fatto anche lo è in quattro anni mi sono trovata a conoscere la rabbia e la depressione prima di arrivare a un "sorgimento" con Dio. La mia madre invece una testimonianza, non ha niente da insegnare a me perché la mia paura più grande è quella di diventare un'assistente della morte: paura solo dire che sono stata ferita e a prendersi dal viaggio fino da subito, ho visto tanti momenti dopo tragiche del genere, «di vita di un'esperienza che non ho mai sperimentato» ha dichiarato la regista Alberta. «L'idea anche per me, quella di mettere la mia esperienza, la mia arte e soprattutto il mio cuore in una storia che ha vissuto, soprattutto insieme a me». Con Valentina abbiamo lavorato ad alcuni momenti estrapolando alcuni e mettendo le esperienze di altre artiste. Il tutto è stato consigliato da una psicologa. Alla base



Qui sopra, l'immagine felice di Gaia Molinari e, a fianco, la regista Alberta Spornanzoni e Valentina Carrara, madre di Gaia

## TANTE LE PISTE PRESE IN ESAME Quattro anni per un delitto ancora insoluto

Una maglietta turchese, le lenzuola aperte e lo sguardo curioso. È così che gli investigatori hanno imparato a conoscere Gaia Molinari già poche ore dopo la sua morte. È quella la foto che diviene il simbolo dopo la notizia dell'uccisione della ventiduenne piacentina avvenuta il giorno di Natale di quattro anni fa. In Brasile la morte della giovane aveva scatenato ampio scontento nella comunità anche per il modo che l'ave-

va avvenuta. Il corpo senza vita di Gaia venne infatti ritrovato il giorno di Natale da alcuni turisti sulla spiaggia in località Ipoja, Jericoacoba, a quasi 300 chilometri da Piacenza, e secondo quanto riportato dai media locali, presentava diverse ferite alla testa e sul corpo. Gaia, nata a Piacenza ma residente a Parigi, era arrivata in Brasile qualche giorno prima, il 25 dicembre, e avrebbe dovuto tornare il 26 dicembre della località in cui

fu uccisa. Ma aveva deciso di prolungare di un giorno la vacanza. A distanza di quattro anni dalla morte, il delitto è ancora insoluto, così come il movente, resta sconosciuto: qualche giorno dopo l'omicidio infatti un unghiese e per una conoscenza di Gaia erano stati arretrati e rilasciati, mentre per quanto riguarda il movente il primo indagine sia le prove positive, sia quella di un'esplosione di una bomba esplosiva. Ad oggi, le indagini continuano ad essere in qualche modo in una fase di stallo. La foto della vittima su una spiaggia ritrovata sul luogo del delitto. [gamb](#)

# Gaia, quel grumo di luce che fa ritornare alla vita una madre

**Teatro San Matteo gremito e commosso per lo spettacolo nato sulla tragica storia della 29enne piacentina uccisa in Brasile**

Betty Paraboschi

PIACENZA

«Disse un giorno Gaia alla mamma Valentina che le chiedeva cosa volesse fare nel suo futuro: «lo vorrei essere una pallina di luce». Senza dubbio l'altra sera, in un Teatro San Matteo gremito e commosso, una pallina di luce è rotolata dal palco alla platea, toccando i cuori e le menti dei tanti presenti. Gaia, che di cognome faceva Molinari, è la ventinovenne piacentina che in un giorno di Natale di quattro anni fa venne trovata morta sulla spiaggia di Jericoacoa-

ra in Brasile. Valentina, che di cognome fa Carraro, è la mamma di Gaia che ha dovuto in questi anni fare i conti con un omicidio rimasto ancora senza colpevole e che oggi, a partire da quei fatti, ha deciso di salire su un palcoscenico con uno spettacolo intitolato "Gaia Luce". Lo ha fatto l'altra sera nell'ambito del festival L'ultima provincia di Manicomics Teatro insieme a Francesca Caratozzolo, attrice e cantante che ha interpretato la Valentina più intima e sofferente, ed Erika Bettin, attrice-ballerina-acrobata che ha rappresentato lo spirito danzante di Gaia. Dietro le quinte invece, a dirigere

i lavori ma anche le emozioni, c'è stata la regista Allegra Speranzoni e dietro ancora, a concorrere alla realizzazione del progetto, l'art performer francese Sophie Raynal, amica di Gaia, Casa Clizia A.P.S., Graziella Treccordi di «Santa Antoninotrentaquattro», Enrica Azimi e lo scenografo Fabrizio Dotti.

Un lavoro corale dunque è quello che i piacentini si sono trovati davanti e che davvero ha saputo lasciare senza parole per la dignità, l'onestà intellettuale, la misura con cui il dolore e la speranza sono stati trattati: la rievocazione di quella giornata di Natale «partita storia fin dall'inizio, nata male, trascinata fino alla notte» ha aperto gli argini ai ricordi e soprattutto alla testimonianza di una madre che si trova a vivere il dolore più grande, quello della perdita di un figlio. Lo aveva ripetuto più volte Valentina: «Non voglio insegnare nul-



Due suggestive immagini dello spettacolo in San Matteo FOTO ILARINI

la», aveva detto, eppure le sue parole e i suoi sorrisi, la luminosità del suo sguardo hanno insegnato tanto a chi l'altra sera era al San Matteo. Hanno insegnato il valore del perdono e l'accettazione del-

la rabbia, il benessere dato dal pianto e la consapevolezza della nostalgia, ma soprattutto l'amore per una vita in cui anche quello che apparentemente è lontanissimo può ancora illuminare.